Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 29 (1957)

Heft: 2

Artikel: Effettivi - mezzi - armi - aiuti fra nazioni e continenti : dopo Londra e Bermude

Autor: M.C.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-244761

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

EFFETTIVI - MEZZI - ARMI - AIUTI FRA NAZIONI E CONTINENTI

DOPO LONDRA E LE BERMUDE

di M. C.

UN commentatore militare scriveva recentemente che « ancora una volta si è avverato il detto che la rivoluzione ha successo non perchè sia forte e non per le sue idee, ma perchè gli avversari sono inabili e divisi: la " bêtise de ses adversaires ", diceva Rivarol ».

L'amaro commento era dedicato allo stato di tensione delle relazioni anglo-americane all'indomani dell'impresa di Suez. Mentre, poi, il cancelliere Adenauer si godeva alcune settimane di riposo a Cadenabbia, sembrò che le relazioni dovessero irreparabilmente guastarsi anche fra l'Inghilterra ed i suoi alleati dell'Unione dell'Europa occidentale a motivo della questione degli *effettivi* militari britannici in Germania. Il Consiglio ministeriale dell'UEO, riunito a Londra, respingeva sistematicamente ogni progetto di compromesso in merito. Se, finalmente, un compromesso fu comunque raggiunto, la ragione va probabilmente ricercata in due fattori: nella comprensione — ancora una volta — del cancelliere Adenauer e nella necessità in cui la Gran Bretagna si trovava di concludere rapidamente i negoziati perchè imminente era la partenza di Macmillan per le Bermude e prossimo il dibattito alla Camera dei Comuni sul preventivo. Il governo di Londra, per salvare il principio, ha dovuto rinunciare, sotto la pressione delle circostanze, ad applicare la sua prediletta politica del « wait and see ». Il Consiglio dell'UEO ha così stabilito, in via di massima, che la Gran Bretagna potrà ritirare dalla Germania, nello spazio di 2 anni, 27 mila dei 77 mila soldati dell'esercito del Reno. L'economia che ne risulterà per la Gran Bretagna è minima, ma, se non altro, il governo Macmillan ha potuto far figurare nel preventivo, in vista della lotta parlamentare, il principio d'una riorganizza-

zione delle sue forze sul continente. La vertenza ha minacciato l'alleanza europea per il fatto che Londra, mentre riconosceva le opposizioni di natura politica mosse dalla Francia, non ammetteva quelle d'ordine economico avanzate dalla Repubblica federale. Si sosteneva d'altra parte a Londra che i tedeschi non avevano alcun titolo per insistere sull'indebolimento del fronte occidentale che sarebbe risultato da un massiccio sgombero dalla Germania di soldati britannici quando essi stessi ancora non hanno assolto gli impegni militari pattuiti a suo tempo.

L'accordo raggiunto a Londra lascia, in pratica, immutata la posizione militare dell'UEO. Gli effettivi continentali degli alleati occidentali sono da molti tecnici giudicati comunque insufficienti a fronteggiare i compiti loro spettanti. Sulla loro forza non potrà avere un peso decisivo il ritiro dei 27 mila soldati britannici, tanto più che una parte di questi rimarrà di picchetto in Gran Bretagna e potrà reintegrare l'esercito del Reno in qualsiasi momento. Lo stesso generale Norstad, comandante supremo delle forze dell'alleanza atlantica, ha negato che la riduzione dell'esercito del Reno possa avere come conseguenza un mutamento della strategia difensiva dell'UEO e della NATO. Norstad ha anzi detto che dal compromesso raggiunto a Londra dal Consiglio ministeriale l'UEO esce rafforzata. In questa riunione è stato infatti ribadito il principio della consultazione fra tutti i paesi dell'alleanza.

Va tenuto presente — per intendere le dichiarazioni di Norstad — che il contributo della Gran Bretagna alle forze alleate sul continente europeo è costituito, oltre che dalle forze terrestri, dalla seconda *forza aerea* tattica, comprendente bombardieri del tipo « Canberra » e caccia a reazione di modello modernissimo. Va inoltre ricordato che il principale obbiettivo della Nato è di scoraggiare ogni eventuale aggressore. Appunto per questo l'alleanza tiene pronte *armi nucleari* e una potente aviazione strategica. Orbene, l'intera portata dell'accordo raggiunto a Londra risulterà già dalla semplice costatazione che la Gran Bretagna non solo è in possesso d'una scorta di bombe atomiche, non solo ha sviluppato una bomba all'idrogeno che sperimenterà entro l'anno corrente, ma continua a potenziare i gruppi

della RAF di bombardieri a reazione classe V, che sono in grado di trasportare esplosivi nucleari, e, infine, ha già costituito il primo reggimento di *armi tele-guidate*. Nè si dimentichi che l'Inghilterra produce velivoli e motori d'aviazione per molti altri paesi della NATO e che ha messo e mette a disposizione delle porta-aerei delle marine alleate molte delle sue scoperte, come il ponte angolato, la catapulta a vapore, il congegno automatico per determinare la posizione degli aerei e lo specchio d'atterraggio.

La riunione di Londra, conclusasi con un franco accordo, ha d'altra parte rafforzato la posizione del primo ministro Macmillan, che ha potuto presentarsi all'appuntamento delle Bermude con il presidente Eisenhower forte dell'appoggio dell'UEO.

Alle Bermude non sono state raggiunte intese spettacolari e non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare le smentite opposte alle notizie che parlavano di accordi segreti. Quell'incontro non mirava tanto alla conclusione di nuovi accordi quanto al ripristino dell'amicizia anglo-americana, virtualmente rotta da mesi. L'obbiettivo pare sia stato senz'altro raggiunto. Ne fa fede l'annuncio che gli Stati Uniti forniranno missili alla Gran Bretagna e, più tardi, fors'anche alla Francia, ma, soprattutto, ne fa fede la decisione degli Stati Uniti di aderire al comitato militare del patto di Bagdad, creatura della Gran Bretagna. L'America già era nel comitato economico di questo patto. Le resta da fare un ultimo passo: l'adesione al comitato politico.

Per restare all'incontro delle Bermude e riallacciarsi all'offerta di *missili* ricorderemo nondimeno che gli Stati Uniti non potranno, perchè lo vieta la loro vigente legislazione, cedere cariche atomiche per i missili stessi ai loro alleati europei. Quantunque i missili possano essere utilizzati con o senza carica atomica è però in quest'ultima direzione che si orientano le tendenze. Ai suoi alleati gli Stati Uniti forniranno anche aerei equipaggiati per il trasporto di armi nucleari, ma le armi stesse, per ora almeno, solo la Gran Bretagna potrà metterle a disposizione. L'Olanda, come ha annunciato al Senato il ministro della difesa Staff, riceverà prossimamente istallazioni per il lancio di missili con e senza carica atomica. L'annuncio di Staff, venuto dopo

il ritorno a Londra di Macmillan, è anch'esso un indizio della rasserenata atmosfera nel campo occidentale.

Merita ancora d'essere ricordato un altro aspetto della conferenza Eisenhower-Macmillan. Con l'adesione al comitato militare del patto di Bagdad, gli Stati Uniti hanno assunto diretti impegni d'ordine militare con due nuovi paesi: Irak e Iran (gli altri tre membri del patto — Gran Bretagna, Turchia e Pakistan — già erano vincolati da alleanze agli Stati Uniti). Salgono così a ben 44 gli Stati ai quali il governo di Washington ha assicurato un aiuto diretto in caso di aggressione.

Rammentiamo che, oltre che con i paesi del patto di Bagdad e con quelli dell'alleanza atlantica, gli Stati Uniti sono impegnati con i paesi della « Seato » (organizzazione difensiva del sud-est asiatico) e dell'Anzus (patto difensivo concluso con l'Australia e la Nuova Zelanda). Gli stessi impegni d'assistenza hanno inoltre assunto con il patto di Rio de Janeiro nei confronti delle repubbliche dell'America latina. Infine, essi sono vincolati da patti bilaterali con il Giappone, la Corea del Sud e la Cina nazionalista.

L'elenco può considerarsi completo soltanto provvisoriamente. In virtù della « dottrina Eisenhower », infatti, ogni Nazione del vicino-oriente che vi aderirà potrà chiedere, in caso d'aggressione, un urgente intervento militare nord-americano.